

Antonia Mulas, la gloria si fa inquieta



di Daniela Annaro

I volteggi del marmo, illuminati solamente dal sole, tra ombra e luce, seducono lo spettatore. Lo scatto è firmato da **Antonia Mulas**, grande fotografa, ma anche documentarista e artista. Siamo nella Basilica di San Pietro, a Roma, dove Nini Mulas, così la conoscevano i suoi estimatori, tra il 1977 e l'anno successivo, realizza un particolare reportage. Il suo obiettivo immortalava particolari, dettagli, di grandi opere d'arte lì conservate. Statue di **Gianlorenzo Bernini**, **Antonio Canova**, **Francesco Messina** vengono reinterpreteati dall'obiettivo della **Mulas**.

Un viaggio di quattro secoli attraverso le immagini di Antonia, scomparsa nel 2014 a 75 anni. Una sequenza lunga di nove metri è esposta ora alla Galleria San Fedele di Milano, E, oltre a quel lavoro, ci sono quindici stampe degli anni Ottanta, altre due al Museo San Fedele, due fotografie di Antonia e del marito, **Ugo Mulas**. (Fino al 5 febbraio 2017).

“Da questi racconti in frammenti – scrivono i curatori **Manuela Gandini** e **Andrea dall'Asta** – emerge come un senso di vuoto, una sorta di ambiguità soffusa. Una fragilità nervosa si impone al cuore della magniloquenza di gesti solenni e retorici. La gloria si fa inquieta.

E questa inquietudine, questa ricerca originale, è annunciata subito, sin dal

titolo della mostra: "Antonia Mulas. San Pietro: la glo



"Volte e arti deformati da estasi o dolore evocano l'esperienza umana attraversata dal divino, le ore del quotidiano sembrano scorrere sulla pelle dei santi. E' un racconto scuro, sublime e sensuale che attinge alla profondit  dell'anima". Spiegano i curatori.

Antonia Mulas, Nini, in questa rassegna , esattamente come in altri lavori, dimostra tutto il suo talento. Racconta di una personale visione del mondo. Un talento vissuto – crediamo – all'ombra del marito, Ugo Mulas, anche lui grande fotografo. Si erano conosciuti nel 1958 al bar Jaimaca , in Brera, luogo frequentato negli anni Sessanta dagli artisti che allora vivevano nel quartiere. Trentenne lui, poco pi  che ventenne lei, entrambi fotografi. Alla morte prematura di **Ugo**, nel 1973, con le figlie ne ha curato l'archivio.



Ma la sua vita professionale è andata avanti con importanti cicli come questo dedicato alla statuaria della **Basilica di San Pietro**. E con altri personalissimi lavori e mostre di fotografia sul **Muro di Berlino**, scatti eseguiti a metà degli anni Settanta, su **Sabra e Chatila**, con i ritratti di **Arafat**, o di artisti come **Arnaldo Pomodoro**, **Fausto Melotti**, **Piero Consagra**. Da autentica testimone del proprio tempo.